

UNITA' PASTORALE ...PRIMI PASSI ...DEL CUORE E DELLA VOLONTA'



Ciao a tutti!

Eccoci sulla linea di partenza per nuovi passi che il Signore sempre chiede a ciascuno e alla sua Chiesa di fare, Lui sempre fedele e presente.

In questo mese di Settembre, piano piano, ci si ritrova. Mi viene in mente quando nel Vangelo si parla di Gesù che chiama a raduno i suoi discepoli e chiede loro di raccontare ciò che hanno vissuto durante un periodo nel quale a due a due avevano percorso direzioni diverse, vissuto avventure uniche, incontrato ostacoli e tanto altro.

Sì, al di là della doverosa riorganizzazione di tante cose, sarebbe proprio bello aiutarci reciprocamente – chiedendo e narrando – a raccontare il vissuto. Penso ne avremo le occasioni, ma è *bello chiedere e raccontare con grande libertà quando ci si incontra, permettendoci anche di fare un po' i "ficcanaso" nella vita altrui.*

Abbiamo vissuto l'esperienza del GRESt, poi del Campeggio a Lutago con le medie, del Pellegrinaggio coi giovanissimi sulle tracce di don Tonino Bello, dell'incontro nella preghiera tra tanti giovani a Taizé.

Alcune famiglie sono state assieme in montagna a Campitello e non dimentichiamo l'inizio estate a San Benedetto!. Penso anche che non ci si sia distratti da chi invece ha vissuto questi mesi estivi in casa o in ospedale, perché malato, anziano o in difficoltà economiche. Certo è sempre insufficiente l'attenzione fraterna per chi vive la solitudine e la sofferenza, ma per quel che mi sono accorto sento di dire *grazie per l'attenzione di tanti a tanti.*

Tra le varie cose da mettere ora in cantiere c'è di sicuro l'avvio della condivisione pastorale con la Parrocchia di Sant'Antonio. Non possiamo parlare ancora di Unità Pastorale stabile, ma questo non ci impedisce di iniziare cammini condivisi e di "metterci avanti".

In un altro numero del nostro bollettino settimanale avevo riportato in sintesi cosa sono le Unità Pastorali e quando emerso da un primo incontro tra i Consigli pastorali delle due parrocchie guidato dal Vicario don Alberto Nicelli.

In queste righe vorrei condividere tre punti essenziali, spero senza dilungarmi, per questo nuovo cammino.

- Primo punto – proprio in ordine di importanza - ritengo sia quello di comprendere bene che **parlando di UP si pensi e si ragioni in termini spirituali**. Non vuol dire in termini eterei, intimistici. "In termini spirituali" significa vivere come realtà ospitante lo Spirito, mettere ogni cosa nel discernimento da lui condotto, cogliere i suoi linguaggi. Questo è difficile, perché spesso fraintendiamo lo Spirito con il pensiero soggettivo – personale o di singoli gruppi – e perché siamo abituati a cose pragmatiche e ragionevoli. Lo Spirito ha un luogo privilegiato – che non disdegna altri – nel quale parla: la comunione di persone che sono disposte a "lasciare" (non servizi o

presenza, ma individualismi, il famoso “si è sempre fatto così”, “gusti” personali...) per aprirsi ai fratelli, a nuovi cammini ed essere disponibili con dedizione a tanti servizi nuovi.

- Secondo punto, in continuità, credo possa essere la comprensione che se si parla di unità questa contempra necessariamente qualche diversità o meglio particolarità. Ci possono essere di sprone anche solo alcuni titoletti che Papa Francesco riporta nell’*Evangelii gaudium* (dal 226 al 237): l’unità prevale sul conflitto; la realtà è più importante dell’idea; il tutto è superiore alla parte. E perché vi sia comunione occorrono, secondo me, almeno due essenziali elementi.

La **disponibilità reale di cuore a far emergere ciò che anche solo potenzialmente può essere occasione di comunione**, ciò che edifica. Secondo elemento mi pare possa essere quello di **aver fiducia negli “strumenti” della comunione**: dal Vescovo al Parroco, dal Consiglio pastorale ad altri organismi di confronto e di servizio.

- Terzo punto – portate pazienza! – è la **dedizione pronta di ciascuno a vivere innanzitutto bene la propria vocazione e ciò che già è chiamato a servire**. La testimonianza affascina, provoca, aiuta a superare paure e ostacoli. Inoltre a **vivere i servizi senza porre troppe condizioni**. Ci vuole pazienza, lo sappiamo tutti. Pazienza da parte di tutti ...verso se stessi. Se ci aiutiamo a non porre condizioni, a sostenerci e incoraggiarci, ad aver fiducia anche dove si fa fatica, sicuramente riusciremo meglio e daremo una buona testimonianza reciproca. Nessuno si senta non coinvolto, non necessario. Bandiamo il cosiddetto “rispetto” che don Bosco additava ai suoi collaboratori come un grande ostacolo, quel rispetto che diventa giustificazione per non farsi avanti con libertà, stabilità e gratuità. Vorrei dire a ciascuno che legge queste righe: “sei atteso ...così come sei”.

Carissimi, la ripresa dell’anno pastorale ci proietterà anche in eventi importanti: la chiusura del **Sinodo pastorale per la Famiglia**, il **Convegno ecclesiale italiano a Firenze** (*In Gesù Cristo il nuovo umanesimo*), l’apertura dell’**anno giubilare sulla Misericordia**. Sono tutti eventi innanzitutto di grazia e dovremmo cercare di coglierli e viverli nel loro insieme. In questo caso un buon uso dei mezzi di informazione consentirà a tutti di ascoltare, leggere, approfondire e riflettere assieme.

Bella gente, buon tutto a tutti nella grazia del Signore che sempre si rinnova e mai viene a mancare.

“Non si addormenta il custode d’Israele, non prende sonno” (Sal 121)

Don Gabriele